



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

PIANI DI STUDIO PROVINCIALI RISORSE CULTURALI LOCALI PER L'IRC AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA

DON LORENZO GUETTI
e la cooperazione trentina

A cura di Giuseppe Fusi

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

Istituti scolastici coinvolti

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Note

Il presente modello ha lo scopo di rendere uniformi, nella presentazione, le schede relative alle tematiche di storia e cultura del Trentino nelle connessioni con l'area di apprendimento Religione cattolica, prodotte nell'ambito delle attività di ricerca-azione dei vari docenti delle diverse scuole impegnati.

*Il presente modello assume la declinazione dei contenuti delle risorse locali in **tre tipologie**:*

- a) eventi (avvenimenti storici, manifestazioni, espressioni religiose....)*
- b) testimoni (personaggi storici, figure istituzionali, organizzazioni religiose....)*
- c) opere (luoghi sacri, manufatti e oggetti di devozione, opere d'arte....)*

*e richiede un'articolazione interna di ciascuna scheda in **tre sezioni**:*

- 1. **presentazione del tema** (descrizione dell'argomento, definizione contenuti....)*
- 2. **cartella multimedia** (documenti, testi, immagini, foto, schemi, grafici....sul tema)*
- 3. **materiali didattici** (tracce di itinerario didattico sul tema per ciascun grado scolastico...)*

RISORSA LOCALE: DON LORENZO GUETTI e la cooperazione trentina

INSEGNANTE: Giuseppe Fusi

ISTITUTI: Istituto di Istruzione Superiore G. e F. Fontana Rovereto

AREA DI APPRENDIMENTO: RELIGIONE CATTOLICA

PERCHÉ NE PARLIAMO

Due uomini cadono dentro un camino.

Uno ne esce fuori con la faccia sporca di fuliggine, l'altro pulito.

Chi dei due va a lavarsi?

Quello che ha la faccia sporca – risponde il discepolo –

Sbagliato. Si lava quello che ha la faccia pulita. Vedendo il suo compagno sporco davanti a lui si dice: dal momento che lui è sporco, devo esserlo anch'io, dunque ho bisogno di andare a lavarmi. Mentre quello che è sporco, vedendo il suo compagno pulito, si dice: dal momento che lui è pulito devo esserlo anch'io. Dunque non ho bisogno di andare a lavarmi.

Due uomini cadono in un camino.

Uno esce fuori sporco e l'altro pulito.

Chi dei due va a lavarsi?

Quello con la faccia pulita – risponde il discepolo –

Sbagliato. Quello con la faccia sporca. Vedendo le sue braccia piene di fuliggine si dice: sono sporco. Devo andare a lavarmi. Mentre quello pulito vedendosi le mani pulite ritiene di non aver bisogno di lavarsi.

Due uomini cadono dentro un camino.

Uno esce sporco e l'altro pulito.

Chi dei due va a lavarsi?

Tutti e due – risponde il discepolo credendo di aver capito -.

Sbagliato. Quando due uomini cadono in un camino è impossibile che solo uno dei due sia sporco.

Devono per forza essere sporchi tutti e due!¹

¹ S. KESHAVJEE, *Il re, il saggio e il buffone*, Editrice Einaudi, Torino, 2000.

Quando si torna al passato per conoscere o approfondire avvenimenti importanti o personaggi famosi, si corre il rischio di mettere gli occhiali della simpatia o dell'antipatia, come ci suggerisce l'interpretazione della storiella appena riportata. Di leggere cioè il passato con gli occhi del presente senza lo sforzo di contestualizzare. O semplicemente di aggregarci a ciò che vedono gli altri.

Lo scopo di questo breve lavoro, che fa riferimento ad altri lavori di ricerca, è quello di suscitare anche nell'ambito scolastico la curiosità di conoscere e capire la storia, utilizzando tutti i mezzi a disposizione. Quella della Cooperazione e, in particolare del suo fondatore, non è lettera morta. Si tratta invece di cogliere in quelle radici non troppo lontane, l'origine di quei germogli che oggi possiamo ammirare. La Cooperazione, lungo il tempo, ha subito, giustamente, trasformazioni e adattamenti nel suo modo di presentarsi e radicarsi proprio perchè il contesto e i bisogni sono mutati. Ma ciò che rende attuale il passato è lo spirito e le finalità che spinsero molti uomini, preti e laici, ad agire per il bene dei più poveri inventando, con fantasia concreta, soluzioni adeguate ed efficaci.

“Le primi cooperative furono vere e proprie fucine per ritrovare fiducia e stima in se stessi e negli altri, per fare la comunità, per costruire il senso dell'esistenza in un mondo che stava cambiando con estrema rapidità. La cooperazione fu dunque il catalizzatore di risorse che rischiavano di frammentarsi e disperdersi irreparabilmente” (Luciano Imperadori in “G. Fusi, *Don Lorenzo Felicetti*”, p. 10, o.c. In bibliografia).

Oggi non ci sono forse le stesse domande di ieri? Possono la parola e le opere sedimentate nel tempo suscitare nuove e tempestive risposte? Il compito di noi insegnanti è anche quello di essere mediatori e coraggiosi sostenitori del bene comune in un contesto sociale che spesso viene da molti rappresentato alla deriva.

DON LORENZO GUETTI

E LA COOPERAZIONE TARENTINA

1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

CONTESTO STORICO

Nella seconda metà del XIX secolo il Trentino politicamente è parte della Contea austriaca del Tirolo il cui organo di governo è la Dieta ². L'economia dei circa 350.000 abitanti sparsi per la maggior parte negli oltre 370 comuni, è strettamente agricola o silvo-pastorale, generalmente a conduzione familiare. Il 1870 segna una profonda crisi in questo fragile assetto economico.

La causa fondamentale è costituita dal diffondersi del nuovo sistema di tipo industriale-capitalistico che già stava dilagando nel resto d'Europa. Lo sviluppo di nuove vie di comunicazione, come la ferrovia del Brennero, portavano anche nella piccola regione nuovi beni e con essi nuovi bisogni ed aspirazioni non facilmente colmabili da una economia esclusivamente basata sull'autoconsumo. Se prima si produceva in loco tutto ciò che si necessitava, ora questo non bastava più a soddisfare nuovi bisogni. Per raggiungere tale scopo bisognava cambiare modo di pensare, di lavorare, cioè sradicare tradizioni troppo profonde.

A tutto questo si aggiunge la difficoltà di commerciare con il Lombardo-Veneto, da quando erano state erette le barriere doganali tra il Trentino e la pianura Padana.

A rendere ancora più precaria l'economia agricola influirono pure le grandi alluvioni del 1882-1885, le quali arrecarono gravi danni alle coltivazioni. La conseguenza fu l'affacciarsi di una grave miseria che spinse molti a tentare la via dell'emigrazione, oltreoceano soprattutto, aggravando ancora di più la crisi, causa la mancanza della manodopera più preziosa, quella dei giovani.

Alcuni tentativi di risposta.

Per fare fronte a questa profonda crisi sorsero alcuni organismi di non poca importanza. Il **Consorzio Agrario Trentino**, sostenuto da fondi governativi, rappresentato per la maggior parte dalla borghesia liberale di Trento, apertamente antiaustriaca; nel 1881 viene formato il **Consiglio Provinciale d'Agricoltura**, diviso nelle due sezioni di Innsbruck e di Trento, proprio per cercare di contrastare da parte del governo tirolese l'opera del Consorzio Agrario Trentino. Nel 1874 viene fondato **l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige** che diventerà un forte punto di riferimento nel superamento della crisi agricola.

La cooperazione come risposta ai problemi.

In tutto questo sconvolgimento prende forma concreta l'idea che la crisi non si può risolvere se non imboccando la strada della cooperazione (**doc. 3**). L'importanza di tale soluzione è sostenuta proprio dal Consiglio Provinciale d'Agricoltura, animato e sostenuto dal clero locale.

² Dal 1861 il Consiglio era formato da 68 Deputati, di cui 8 rappresentavano il clero, 10 la nobiltà fondiaria, 16 le città, le borgate e le camere di commercio e di industria, 34 i comuni di campagna. Erano eletti da cittadini maschi delle rispettive categorie, che avessero compiuto i 24 anni di età. Alcuni consiglieri erano membri di diritto. Vedi P. DEFLORIAN, *La Famiglia Cooperativa*, p. 13.

Ed è proprio ad opera dei curati delle piccole borgate delle valli, che vivevano e conoscevano di persona le miserie dei loro fedeli, che si propaga questa nuova iniziativa. Fra tutti questi si distinse per intuizione e per impegno don Lorenzo Guetti, ritenuto il padre della cooperazione. Le cooperative ebbero facile sviluppo, tanto che alla morte di don Guetti, nel 1898, cioè dopo otto anni dalla nascita della prima Cooperativa, si potevano contare ben 51 Casse Rurali e 107 famiglie cooperative. Ognuno poteva entrare a farne parte, a patto che fosse uomo onesto e si impegnasse a sottoscrivere come minimo un'azione di 10 corone.

La presenza di tre orientamenti

Lo sviluppo della cooperazione è legata alla situazione socio-politica; tre sono le componenti presenti in Trentino.

La componente *liberale*, formata dalla borghesia, presente soprattutto in città, sostenitrice della libertà di pensiero, di parola, di stampa, di culto, di insegnamento, più o meno anticlericale. Economicamente seguiva i principi del capitalismo; sosteneva con forza l'italianità del Trentino e il movimento irredentista si rafforzò in modo particolare fra i liberali.

La componente *socialista*, nuova corrente scesa dal nord, era fortemente convinta che il progresso Trentino passava attraverso l'emancipazione del popolo dal dominio della borghesia e del clero. In ambito sociale è necessario formare le coscienze dei lavoratori. I socialisti sono convinti sostenitori del suffragio universale e dell'autonomia del Trentino.

La componente *cattolica*, la più radicata e legata ai valori tradizionali formata soprattutto dalla popolazione rurale. Guida di questa numerosa schiera era il clero fermamente convinto della necessità dell'autorità della chiesa cattolica. All'interno del movimento cattolico si fecero strada due tendenze: una, quella sostenuta dai vescovi e da una parte del clero, molto intransigente sosteneva la necessità di un intervento sociale ed economico esclusivamente confessionale, considerando i movimenti avversi, nemici da combattere; l'altra, più aperta ai nuovi movimenti, pur non condividendone i principi, sosteneva la necessità di promuovere il bene sociale senza affossarsi in un confessionalismo, ritenuto sterile e controproducente. Nonostante questi contrasti interni, la componente cattolica era sicuramente la più rappresentata.

DON GUETTI: IL FONDATORE DELLA COOPERAZIONE

Origine contadina e gli studi

Lorenzo Guetti nacque da Girolamo e Rachele Molinari il 6 febbraio 1847 a Vigo Lomaso, un piccolo paese delle Valli Giudicarie all'estrema periferia dell'impero austro-ungarico.

Figlio di contadini e primogenito di ben tredici figli sarebbe stato destinato come il padre alla vita nei campi, unica risorsa di sopravvivenza (*Doc. 6*).

Tuttavia la profonda fede della famiglia e forse la presenza dei due sacerdoti don Lorenzo "senior" e don Pietro, fratelli del padre, orientarono il giovane Lorenzo verso la vita sacerdotale.

Lo zio don Pietro si prodigò privatamente per avviare agli studi ginnasiali il nipote Lorenzo che entrò poi nel 1863 nella prima classe del neonato "Collegio Principesco Vescovile", un istituto strutturato sul tipo del seminario minore.

Il seminario e il sacerdozio

Dopo aver terminato in modo brillante il percorso liceale, entrò nel seminario teologico. Qui venne nominato prefetto dei giovani nel collegio vescovile. Subito imparò a farsi apprezzare per la sua fermezza educativa e per la sua amabilità che riservava ai giovani, suoi compagni di viaggio. Metodo educativo che non aveva grandi fondamenti teorici, ma efficace nei suoi risvolti pratici, che si potrebbe sintetizzare con lo slogan *“il bastone e la carota”!*

Il 31 luglio 1870 venne quindi ordinato sacerdote e nel settembre dello stesso anno fu assegnato come cappellano alla parrocchia di Terragnolo.

Negli anni del mandato a Terragnolo venne a contatto con la miseria contadina, aggravata dalla diffusione di malattie come la pellagra ed il vaiolo. La mancanza di informazione e preparazione, la penuria di mezzi per affrontare questi problemi, rendevano le condizioni dei contadini di questi luoghi particolarmente tragiche (*Doc. 6*).

Il desiderio di risollevarne le sorti della propria gente lo portò a partecipare, come rappresentante del Comitato agrario di Terragnolo, ad alcune sedute del terzo *“Congresso bacologico internazionale”* organizzato a Rovereto nel 1872.

L’arrivo a Quadra di Bleggio

Nel 1878 venne nominato curato di Quadra di Bleggio, paese vicino alla sua terra natale. I primi anni del suo nuovo incarico non furono certo facili. Infatti il parroco di Bleggio don Guadagnini, persona poco condiscendente nei confronti dei curati, creò non poche difficoltà a don Guetti. La situazione cambiò però radicalmente cinque anni dopo, quando a partire dal 1883 divenne nuovo parroco del Bleggio don Lenzi, che lo avrebbe poi affiancato e sostenuto nella delicata fase di avvio del mondo cooperativo.

Il dramma dell’emigrazione

A Quadra don Guetti avvicinò in maniera concreta il problema dell’emigrazione stagionale. In inverno infatti i contadini abbandonavano i propri paesi per cercare lavoro nel Regno d’Italia come taglialegna, tagliapietre, segantini o muratori, per ritornare in primavera, in tempo per riprendere il lavoro agricolo.

Tale fenomeno toccava pure la fascia dell’infanzia (accadeva che bambini di dieci anni prestassero servizio come spazzacamini e garzoni) che veniva così distolta in maniera tragica dalla frequenza della scuola. Il curato cercò di sensibilizzare la società sulla drammaticità della situazione di questi uomini attraverso numerosi articoli che pubblicò sul giornale *“La Voce cattolica”*.

Fu inoltre tra i primi ad accorgersi che il fenomeno dell’emigrazione aveva assunto nuove connotazioni: non si trattava più di una emigrazione stagionale, ma definitiva, diretta oltre Oceano e riguardante interi gruppi familiari (in Trentino su una popolazione di 404.225 abitanti, dal 1870 al 1888, ne emigrarono ben 23.846) (*Doc. 4*).

Nel 1888 don Guetti pubblicò la *“Statistica dell’emigrazione americana avvenuta nel Trentino dal 1870 in poi”* dopo aver elaborato i dati raccolti attraverso questionari molto precisi che aveva inviato ai parroci e alle autorità comunali. Voleva, infatti, offrire a tutti coloro che ormai avevano deciso di intraprendere questa via dati concreti e fondati su quale fosse il paese migliore in cui emigrare.

Richiamò anche le autorità preposte sulla necessità di costituire organismi che potessero venire in aiuto degli emigranti, ma i suoi appelli non trovarono risposte adeguate. Era infatti

convinto che non fosse tutto oro ciò che luccicava oltre oceano e che il fenomeno in grande espansione fosse oggetto di speculazioni da parte di temerari intermediatori. Anche in questo fu lungimirante! (*Doc. 5*).

La nomina a membro della Giunta permanente del Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo

Nello stesso anno fu nominato presidente del *Consorzio Agrario distrettuale* di Santa Croce, uno dei ventisette consorzi della sezione di Trento del "Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo". In qualità di presidente del Consorzio egli da allora fece parte anche degli organi direttivi della sezione di Trento del Consiglio ed in particolare della Giunta permanente. In questa nuova veste intervenne più volte e con competenza per sostenere l'importanza di una gestione moderna e razionale degli allevamenti (da quello bovino a quello suino, dalla bachicoltura alla piscicoltura) scrivendo di ciò anche sulle due pubblicazioni del Consiglio, l'*"Almanacco Agrario"* e il *"Bollettino"* e promovendo l'attivazione di corsi di formazione specifici.

La preoccupazione e la sua passione per la sorte dei poveri unito ad un innato senso pratico lo portò ad occuparsi inoltre di viticoltura, frutticoltura, assicurazione contro gli incendi, viabilità (fu convinto sostenitore della costruzione della ferrovia Brescia-Caffaro-Trento), servizio postale, oltre ad essere membro della Commissione provinciale per la revisione dell'imposta fondiaria.

La nascita della prima Famiglia Cooperativa e della prima Cassa Rurale

Ispirandosi al modello Raiffeisen, don Guetti con molto pragmatismo, il 28 settembre 1890, fondò a Villa di S. Croce la prima *"Società cooperativa di smercio e consumo"* cioè la prima *"Famiglia cooperativa"* e nel luglio 1892 a Quadra la prima Cassa Rurale.

A queste prime società cooperative seguirono presto molte altre, tanto che alla fine del 1898, anno della morte di don Lorenzo, le Famiglie Cooperative erano più di cento e le Casse Rurali una sessantina.

In questo contesto è utile ricordare, per darne merito, che don Lorenzo anticipa e "incarna" quei principi che nel 1891 per la prima volta in maniera ufficiale e sistematica saranno raccolti nell'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, documento che diventerà la pietra miliare della dottrina sociale della chiesa cattolica per gli anni a venire (*Doc. 7*).

Le cariche politiche

Da ricordare anche la sensibilità politica di don Guetti: egli voleva che la sua gente si impegnasse anche a livello politico e che partecipasse attivamente alle elezioni.

Parteciparvi significava infatti poter, per quanto possibile, decidere del proprio destino, cosa che peraltro veniva a coincidere con un desiderio sempre più crescente di autonomia del Trentino rispetto al Tirolo tedesco.

Finì così per candidare alle elezioni per la Dieta Tirolese del 17 dicembre 1891, venendo eletto (e per altre quattro volte fino al 1897) assieme a don Salvadori per il Collegio elettorale delle Giudicarie. In realtà non partecipò mai ai lavori della Dieta in quanto, come la maggior parte dei deputati trentini, aderenti al cattolicesimo nazionale, aveva scelto il metodo dell'astensione come segno di protesta per la mancata concessione dell'autonomia al Trentino. Eccezion fatta da alcuni deputati cattolici, i quali però, pur partecipando, erano unanimi nella richiesta di autonomia.

Nel giugno del 1893 venne nominato curato di Fivè, abitato poco distante dal suo paese natale, dove doveva rimanere per altri cinque anni.

Qui, ben presto, fu eletto direttore della Cassa Rurale e presidente della Famiglia Cooperativa di Fivè.

Fu un periodo particolarmente proficuo per la diffusione degli ideali cooperativi e per la costituzione di una Federazione delle Cooperative, organo che da anni don Guetti promuoveva.

La Federazione, alla quale aderirono 42 società, nacque il 20 novembre 1895 e don Guetti ne fu il primo presidente.

Nel 1897, grazie alle sue doti e all'acquisita popolarità, don Lorenzo venne eletto, unico rappresentante trentino, al Parlamento di Vienna con ben 559 voti, contro 136 del socialista Avancini e 129 del liberale Capraro.

La sua carriera di deputato non fu però brillante e ciò soprattutto per l'avversione che ormai i cattolici nazionali portavano alla sua persona a seguito del rifiuto da parte del sacerdote di connotare confessionalmente il movimento cooperativo.

La morte

Don Guetti non ebbe però modo di assistere a questo cambiamento di indirizzi: il 19 aprile 1898 era ormai spirato per un carcinoma all'esofago a soli cinquantun anni.

Dopo le esequie, tenutesi nella chiesa di Fivè, una processione lunga tre chilometri accompagnò la salma alla sepoltura, impiegando più di due ore ad arrivare alla vicina Vigo Lomaso. Rimase sempre al gradino più basso della carriera ecclesiastica: un curato "trascurato" come soleva a volte definirsi, ma salì sul gradino più alto nel campo sociale, non senza superare numerose e gravi difficoltà anche nell'ambito del tessuto ecclesiale locale.

Conclusione

Nel suo piccolo intuì la necessità di conoscere a fondo i problemi della gente, dei suoi montanari, e con i piedi per terra seppe proporre e attuare iniziative di ampio respiro. Nel suo impegno di curato e nelle sue cariche sociali e politiche sottolineò sempre l'importanza dell'impegno per la gente, i più poveri, come lo erano i suoi parrocchiani, e disdegnò le scelte di quei "preti che dormono", quelli cioè che non vogliono grane in ossequio a politici liberali e anticlericali che si sentono perciò tranquilli nei loro affari (*Doc. 1*).

Nella cooperazione vedeva la possibilità di attuare la promozione umana e dare impulso agli ideali cristiani. Lontanamente pensò che l'essere relegati distanti dagli affari di mondo si lavorasse inutilmente. E il suo impegno lo ripagò degli sforzi fatti, sia fra la sua gente che lo amò e lo apprezzò per la sollecitudine nel lavoro, sia fra i più altolocati che gli riconobbero virtù insolite. Gli ultimi anni però lo videro, suo malgrado, osteggiato dalla frangia cattolica dei "confessionali" e convinto sostenitore per mezzo di stampa e conferenze della "neutralità" delle opere sociali senza per questo cadere nelle mani del pensiero socialista, che a fine secolo si stava diffondendo con discreta celerità. La presenza massiccia dei "confessionali", la lotta acerrima condotta dal nuovo giornale "*Fede e Lavoro*", ma soprattutto la sua morte immatura, lo privarono dei frutti del suo lavoro. Ma il seme gettato fu destinato a fiorire e a diffondersi, smentendo anche coloro che lo ostacolarono nella sua generosa dedizione alla causa sociale come prete e come cristiano.

Breve bibliografia

- S. BENVENUTI, (a cura di), *Storia del Trentino*, 3 voll., Editrice Panorama, Trento, 1995. Nei tre volumi viene fatta una sintesi della storia trentina, con abbondanti riferimenti cronologici. Vengono inoltre delineati i tratti biografici di alcuni dei più importanti uomini illustri di questa terra e, nel terzo volume, l'autore riporta parti di documenti storici, carteggi epistolari, articoli.
- S. BENVENUTI, *La chiesa trentina e la questione nazionale (1848-1918)*, Edizione Temi, Trento, 1987.
- P. DEFLORIAN, *La Famiglia Cooperativa di Tesero dal 1896 al 1996*, Edito a cura della Famiglia Cooperativa di Tesero e Panchià, Nova Print, Carano (Trento), 1997. Oltre al pregio di mettere ordine nella storia della Famiglia Cooperativa di Tesero, il libro presenta nelle prime pagine una preziosa sintesi storica e sociale della regione trentina al tempo della nascita delle Cooperative.
- W. FACCHINELLI, *Storie di Cooperazione e Credito, nel centenario della Cassa Rurale di Javrè 1897-1997*, Antolini Centro stampa, Tione (Trento), 1997.
- G. FUSI, *Don Lorenzo Felicetti, "umile spadaccino della penna"*, Grafica Futura, Mattarello (Trento), 2001.
- G. FUSI, *Presenza sociale del clero in Val di Fiemme, dalla Rerum Novarum alla prima guerra mondiale (1891-1915)*, Tesi di laurea in Teologia Pastorale, 2003.
- F. GIACOMONI – R. TOMMASI, *Le radici della cooperazione di consumo trentina*, (100 personaggi per 100 anni), Edizioni SAIT, Trento, 1999. Fra i 100 personaggi due paginette sono dedicate anche a don Lorenzo Felicetti.
- F. GIACOMONI, *La cooperazione del Trentino, dalle origini al Partito Popolare di A. Degasperi*, Editrice Panorama, Trento, 1980.
- L. IMPERADORI– NERI M., *Le stagioni della solidarietà. Don Lorenzo Guetti, un prete-giornalista nell'Ottocento trentino*, Edizione Il Quadrifoglio, Trento, 1987.
- L. IMPERADORI, *Don Lorenzo Guetti. L'etica della solidarietà. Scritti scelti del fondatore della Cooperazione trentina*, Editrice La Grafica, Mori (Trento), 1990. Come dice il titolo, si tratta di una ricca raccolta di testi del Fondatore del Movimento Cooperativo Trentino, tolti soprattutto da riviste e periodici nati proprio in quel periodo.
- A. LEONARDI, (a cura di), *Lorenzo Guetti. Un uomo per il Trentino*, Editrice TEMI, Trento, 1998. Il libro, che si presenta sotto una veste grafica elegante, raccoglie il contributo di molti studiosi del pioniere della Cooperazione trentina. L'importanza dell'opera è data anche dall'abbondanza delle indicazioni bibliografiche ivi contenute.

<http://www.guetti.tn.it/it/Istituto/Chi-Siamo/Biografia-di-don-Lorenzo-Guetti> (contiene una sintetica ma esauriente biografia di don Guetti realizzata dal prof. Claudio Pucci, alla quale mi sono in gran parte ispirato)

<http://nuke.donguetti.it/DonLorenzoGuetti/LavitadiDonLorenzoGuetti/tabid/477/Default.aspx> (sito dell'associazione "Don L. Guetti, ieri, oggi, domani" nata con lo scopo di ricercare idee per non dimenticare il passato, di rilanciare gli ideali cooperativi sulle tracce del fondatore. Interessante!)

[http://www.riviste.provincia.tn.it/ppw/TNEmigra.nsf/0/0BDCC45AF17BE88BC12574CE00345E95/\\$FILE/12+Don+Guetti.pdf?OpenElement](http://www.riviste.provincia.tn.it/ppw/TNEmigra.nsf/0/0BDCC45AF17BE88BC12574CE00345E95/$FILE/12+Don+Guetti.pdf?OpenElement)

<http://www.vivoscuola.it/Didascalie/doc/Settembre-/25-33.pdf> (Didascalie N° 9 del 2006)

DON LORENZO GUETTI E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 1

IL RUOLO DEL PRETE NELLA SOCIETÀ

E' un breve testo che sintetizza il dibattito molto colorito che teneva banco a fine secolo XIX e inizio secolo XX a proposito della presenza del prete nella società. Con termini diversi il tema ritorna frequentemente anche sulle pagine dei quotidiani di oggi. Un suggerimento didattico potrebbe essere quello di cercare proprio sui giornali, nell'arco di una settimana, articoli che parlano dello stesso tema e confrontarne i contenuti.

“...Non vorrebbero vedere altro che un Sacerdote così detto cane-muto, il quale si contentasse della recita del suo ufficio, di dir la S. Messa alle feste e alle domeniche ad ora comoda e giammai avesse una parola sugli affari fuori di chiesa o di canonica; che le sue prediche stesse e le sue dottrine non uscissero mai dalla semplice teoria, che desse ragione a tutti, novello Don Abbondio. So anch'io che un tale Sacerdote, che i liberali lodano conforme allo spirito del Vangelo, non urterebbe mai con alcuno e non pregiudicherebbe mai la sua posizione, ma di grazia sarebbe poi costui un Sacerdote che adempie tutti i suoi doveri, che fa il bene ed impedisce il male, vero ministro di Gesù Cristo? Cogli Scribi e i Farisei e coi profanatori del tempio si trova egli o col maestro Divino?”.

Don Guetti in *Voce Cattolica*, 20 giugno 1895, giornale religioso, politico, economico, letterario fondato nel 1866, organo del Comitato diocesano trentino per l'azione cattolica dal 1902, stampato sempre a Trento da vari editori, sostituito successivamente da *Il Trentino*.

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 2

IL RUOLO DEL PRETE NELLA COMUNITA'

In tutte le iniziative a carattere sociale si trova in prima linea il curato di campagna, spesso "un montanaro di dentro e di fuori" (così si definiva Don Guetti in un articolo apparso su La Famiglia Cristiana, 15 febbraio 1892). "In tutte le istituzioni modernissime... voi vedete il prete: ...in una parola preti dappertutto. Ma quel che peggio si è che nelle recenti nomine e nuove riorganizzazioni delle presidenze, questo popolo cocciuto vuole riconfermare dovunque il prete, questo incubo nero".

in *La Famiglia Cristiana*, 1894, n. 1, settimanale pubblicato a Trento dal 1886 al 1896. Verrà sostituito dal quindicinale (bimensile) *Fede e Lavoro*, che in seguito diventerà settimanale

DON LORENZO GUETTI E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 3

IL CUORE DELLA COOPERAZIONE

Senza troppa teoria qui emerge l'intuizione pratica di don Guetti. Non si può restare con le mani in mano, ma il bisogno impellente esige proposte e soluzioni concrete ed efficaci a favore soprattutto dei contadini e dei poveri. Il vangelo applicato alla persona e alla realtà rischia di fare miracoli.

E' di somma importanza innanzitutto il ben comprendere il fine di queste associazioni rurali. – Questo si concentra in queste poche parole: provvedere ai propri soci il necessario alla vita con minor spesa possibile ed in secondo luogo smerciare cumulativamente quei prodotti che non fanno pei i soci al prezzo maggiore si possa. Dunque avere con poco e dare con molto. Il conseguire questo scopo rare volte è concesso ai singoli individui; più facile n'è la riuscita se lo si fa ben uniti in più. Dico ben uniti; imperocché se l'unione non è basata a giusti e solidi principi, a nulla si riesce. Come nelle cose di religione e di anima è buona cosa che i fratelli stieno uniti in un cuor solo, così è pur cosa buona il farlo pegli interessi materiali. Un interesse poi dei più vitali non si può dare di quello che tratta del pane nostro quotidiano... Lo scopo adunque di queste società non è il risultato della scienza moderna, o della moderna filantropia, è nientemeno che il Vangelo di Cristo messo alla pratica nel punto più pratico della vita materiale, qual è il vitto ed il vestito... Uno dei mezzi per sciogliere la questione sociale e per scongiurare la presente crisi agricola, suggeritici dalla sapienza del nostro Sommo Pontefice Leone XIII nella sua enciclica sulla questione sociale, sono appunto queste associazioni tra contadini, la classe più meritevole di essere protetta, dirette con questo scopo e con questi principi.

E' l'articolo 1 delle Società Cooperative Rurali Apparso in La Famiglia Cristiana, 5 dicembre, 1992.

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 4

LA PIAGA DELL'EMIGRAZIONE

È un tema di impellente attualità. Il fenomeno, al rovescio, riveste le stesse problematiche che viviamo oggi in Italia nei confronti degli immigrati comunitari ed extracomunitari. Anche allora, come oggi, chi accoglie vede l'altro come straniero, come un possibile rivale che minaccia le certezze a fatica conquistate. Solo che a farne le spese erano gli italiani. Gli stessi italiani che oggi hanno la possibilità di ospitare immigrati conoscendo di persona cosa si prova ad essere stranieri.

Quasi ogni settimana dà il suo contingente emigratorio all'America, e quasi esclusivamente pegli Stati Uniti. Oggi però vi devo notificare un grande incidente sul conto di alcuni individui emigrati un mese fa e ora ritornati da Nuova York perchè rifiutati. Qui ora è una giovane sposa che con teneri figli andava colà a ricongiungersi col marito, là era un fratello minore che raggiungeva altri fratelli emigrati, qua un figlio chiamatovi dal padre, ecc. in una parola era il solito contingente misto che partiva per l'America del Nord. Il viaggio fu felicissimo; i passaporti e le carte sono in tutta regola; si arriva allo sbarco e nella casa d'emigrazione, ma che è, che non è? Una commissione mette in fila i nuovi arrivati, ne fa la enumerazione, e poi ad un certo numero ne scarta uno, due, tre, senza abbadare né ad età né a salute, né ad altro: unus assumitur, alter relinquitur con un giudizio di nuovo conio. Non valgono preghiere, né pianti, né raccomandazioni; i rifiutati vengono di nuovo imbarcati e ritornati in patria. Ed essi poveretti sono ritornati purtroppo! Han consumato tutto il denaro per fare il viaggio; qualcuno ha venduto casa e campi per raggiungere il padre od il marito e così formare una sola famiglia. Ora invece sono nuovi inquilini che abbisognano della pubblica carità e che battono alle esauste casse comunali! È affare questo serio anzichè, e sarebbe bene, s'è possibile, che venissero levati tali inconvenienti od almeno si dessero giuste ed ufficiali istruzioni sul conto dell'emigrazione all'America del Nord. Dunque a chi può ed a chi tocca il provvedere tosto.

Da "LA FAMIGLIA CRISTIANA", 6 dicembre 1893.

DON LORENZO GUETTI E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 5

DOC. 5 L'EMIGRAZIONE VISTA DALL'AMERICA

E' impressionante e imbarazzante la lettura del testo riportato di seguito. Provate a fare una lettura senza alcuna presentazione e quindi prova a chiedere: a chi si riferisce, chi potrebbe averlo scritto e in che periodo può essere datato. Dopo averne svelato l'origine fate un confronto con il documento precedente ed evidenziatene differenze e somiglianze.

Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano anche perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi o petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti fra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

Da una relazione dell'ispettorato per l'immigrazione del congresso degli USA, ottobre 1912.

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 6

I POVERI DI DON LORENZO

Ch'io, per disgrazia, o dirò meglio per fortuna, vivo e abito in mezzo a povera gente, di quella povera gente che trova quasi l'unica risorsa nella capra; che frequentemente mi tocca entrare in tutti i covi e nere catapecchie ove essa sta intanata, e conosco abbastanza bene ogni dato statistico del dare e dell'avere... "Per chi nol sapesse la stalla di questa povera gente, oltre a ricettacolo delle sue povere bestie, serve e di laboratorio comune di giorno e di notte durante i freddi invernali, e di sala per la conversazione, e di gabinetto di lettura, ecc. Eccovene una sbiadita descrizione. Siamo in un avvolto al piano terra, o per dir meglio sotto terra, alto appena nella maggiore altezza due metri. Con un vuoto regolarmente cubato di 30 metri. Una piccola finestra senza vetri ma con carta oliata sopra l'uscio di entrata vi dà durante il giorno una luce scarsa ma sufficiente per vedere gli oggetti in essa contenuti e distinguere le numerose ragnatele che suppliscono i cortinaggi d'altre sale; alla sera poi questo luogo delizioso è illuminato da un piccolo lucignolo a petrolio che dà trista luce, un odore nauseante e fa un fumo di ca' del diavolo. Intorno al lume voi vedete alcune sedie e due panche che attendono sette od otto individui per il filò. Ne prendo una anch'io e m'assido con tutta confidenza. Alla parete di fronte a me vedo attaccate ad una mangiatoia due capre e tre pecore che vanno a finire un po' di fieno e foglie secche, ultimo residuo della loro razione giornaliera. In un cantuccio a destra sta preparato il cibo per il domani; a sinistra un cumulo di letame e sopra di esso appollaiate cinque o sei galline coll'indispensabile gallo ... ma basta... ecco ch'entrano i miei amici... che facce da via crucis! Volti anneriti, pelle raggrinzita, mani luride e callose, e ciò per gli uomini; delle donne non dico nulla, perché il figurino di Parigi non m'aiuta a descriverle. Sotto il brutto involucro corporale batte un cuore affettuoso, sensibile, buono, essi mi salutano cordialmente e io rispondo col favorire a tutti una spiccicata di tabacco, che ... annusavano voluttuosamente."

"La voce cattolica", 19 febbraio 1884

DON LORENZO GUETTI E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 7

INIZIO DELL'ENCICLICA PAPAIE RERUM NOVARUM DI LEONE XIII DEL 1891

Questo documento diventa la cornice entro la quale costruire il nuovo assetto sociale del popolo cattolico. E se da una parte il socialismo viene additato a nemico da combattere, dall'altra il documento papale risulta la risposta più dignitosa e meglio riuscita alle proposte del Manifesto e del Capitale che alcuni anni prima Marx aveva elaborato.

1. L'ardente brama di novità che da gran tempo ha cominciato ad agitare i popoli, doveva naturalmente dall'ordine politico passare nell'ordine simile dell'economia sociale. E difatti i portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria; le mutate relazioni tra padroni ed operai; l'essersi accumulata la ricchezza in poche mani e largamente estesa la povertà; il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo, e l'unione tra loro più intima; questo insieme di cose, con l'aggiunta dei peggiorati costumi, hanno fatto scoppiare il conflitto. Il quale è di tale e tanta gravità che tiene sospesi gli animi in trepida aspettazione e affatica l'ingegno dei dotti, i congressi dei sapienti, le assemblee popolari, le deliberazioni dei legislatori, i consigli dei principi, tanto che oggi non vi è questione che maggiormente interessi il mondo. Pertanto, venerabili fratelli, ciò che altre volte facemmo a bene della Chiesa e a comune salvezza con le nostre lettere encicliche sui Poteri pubblici, la Libertà umana, la Costituzione cristiana degli Stati, ed altri simili argomenti che ci parvero opportuni ad abbattere errori funesti, la medesima cosa crediamo di dover fare adesso per gli stessi motivi sulla questione operaia. Trattammo già questa materia, come ce ne venne l'occasione più di una volta: ma la coscienza dell'apostolico nostro ministero ci muove a trattarla ora, di proposito e in pieno, al fine di mettere in rilievo i principi con cui, secondo giustizia ed equità, si deve risolvere la questione. Questione difficile e pericolosa. Difficile, perché ardua cosa è segnare i precisi confini nelle relazioni tra proprietari e proletari, tra capitale e lavoro. Pericolosa perché uomini turbolenti ed astuti, si sforzano ovunque di falsare i giudizi e volgere la questione stessa a perturbamento dei popoli.

2. Comunque sia, è chiaro, ed in ciò si accordano tutti, come sia di estrema necessità venir in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai proletari, che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne dell'uomo. Poiché, sopprese nel secolo passato le corporazioni di arti e mestieri, senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, avvenne che poco a poco gli operai rimanessero soli e indifesi in balda della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza. Accrebbe il male un'usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa., continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori. Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un gioco poco meno che servile.

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 8

RITRATTO DI DON GUETTI



nuke.donguetti.it/Portals/0/immagini/Guetti.jpg

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 9

FOTOGRAFIE DI DON GUETTI



www.girovagandointrentino.it/.../don_guetti.jpg

**DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA**

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 10

TARGA – DEDICA A DON GUETTI



Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti a Larido (Bleggio Sup. TN)

nuke.donguetti.it/Portals/0/immagini/Guetti.jpg

**DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTEINA**

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 11

FOTOGRAFIE DI FIAVÈ



Il paese di Fiaavè si trova sull'altopiano di Lomaso e deriva dall'unione di tre nuclei medievali: Sabadini, Piazza e Sotratori. Qui si possono visitare le chiese di S. Rocco, dei S.S.Fabiano e Sebastiano e di S.Zeno.

A circa 1 km dall'abitato, in località Torbiera di Fiaavè, è stato individuato un sito di elevata importanza archeologica e storica, detto "biotopo".

L'intera zona ha conservato strutture e testimonianze di vita preistorica con insediamenti su palafitte, risalenti al 2300 a.C..

<http://www.giroscozio.com/itarche/trentino2.html>

**DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA**

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 12

FOTOGRAFIE DI VIGO LOMASO PAESE NATALE DI DON LORENZO GUETTI



www.panoramio.com

**DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TARENTINA**

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 13

LAPIDE IN RICORDO DI DON GUETTI



Monumento in ricordo posto nel cimitero di Vigo Lomaso (Lomaso TN)

nuke.donguetti.it/Portals/0/immagini/Guetti.jpg

**DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA**

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento 14

TOMBA DI GUETTI



Tomba nel cimitero di Vigo Lomaso (Lomaso TN)

nuke.donguetti.it/Portals/0/immagini/Guetti.jpg

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

3. MATERIALI DIDATTICI

Ma. Did A

DON GUETTI E LA SUA ATTIVITA'

C	O	O	P	E	R	A	Z	I	O	N	E
I	A	M	R	O	A	E	R	O	M	A	D
V	I	G	O	L	O	M	A	S	O	I	U
I	I	E'	M	O	L	P	R	O	T	S	C
L	A	V	O	R	O	S	I	A	M	O	A
T	T	A	Z	I	U	Z	R	O	C	O	Z
A'	F	I	I	T	O	G	N	A	L	M	I
E	E	F	O	T	I	E	I	E	S	A	O
T	S	E	N	M	S	L	G	S	R	O	N
I	T	T	E	U	G	N	O	D	S	O	E
R	A	U	U	I	A	M	A	I	E	S	L
E	E	M	M	V	P	U	F	E	D	E	I
V	O	A	A	D	Q	R	I	T	G	E	S
O	F	Ù	N	C	R	E	I	A	S	T	O
P	E	L	A	R	U	R	A	S	S	A	C

Risolvi le definizioni riportate sotto. La risposta è una parola che trovi nel riquadro qui sopra. Vanno cercate tutte le lettere delle parole trovate sapendo che una lettera può appartenere a più parole e che le parole sono scritte nelle varie direzioni (orizzontali da sinistra a destra e viceversa; verticali dall'alto al basso e viceversa; diagonale dall'alto a sinistra verso il basso a destra e viceversa; e dall'alto a destra in basso a sinistra e viceversa).

Alla fine delle lettere non cerciate otterrai una frase contenuta nel testamento di don Guetti:

DEFINIZIONI

Azione congiunta per raggiungere uno scopo -----

Lo è ogni giorno di domenica, oppure si fa al compleanno, -----

Paese natale -----

Paese dove è nata la prima cooperativa -----

Assemblea decisionale (oltre che regime alimentare!) -----

Cognome del sacerdote **don** -----

Nome del sacerdote -----

Coloro che sono rimasti all'estero per lavoro -----

Banca pensata soprattutto per i contadini -----

Era la Contea a cui appartenevano Trento e Bolzano -----

Paese in cui fu curato negli ultimi anni -----'

La possiede chi crede -----

Seconda parte del periodico "fede e....." -----

Si può dire anche Buona Notizia" -----

Erano i preferiti da Gesù e... da don Guetti -----

È fondamentale per la dignità dell'uomo P ----- U -----

È il fondamento della società umana F -----

È sinonimo di "educazione", progresso C -----'

Importante per imparare un mestiere e per uscire dalla crisi E -----

Documento fondamentale di Leone XIII (..... Novarum) -----

Tutto cambia se viene fatto con.... -----

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

3. MATERIALI DIDATTICI

Ma. Did B (soluzioni)

DON GUETTI E LA SUA ATTIVITA'

C	O	O	P	E	R	A	Z	I	O	N	E
I	a	m	R	O	a	E	R	O	M	A	D
V	I	G	O	L	O	M	A	S	O	I	U
I	i	E'	M	O	I	p	r	o	T	s	C
L	A	V	O	R	O	s	i	A	m	o	A
T	t	A	Z	I	u	Z	R	o	c	O	Z
A'	F	I	I	T	o	G	N	A	L	m	I
e	E	F	O	t	I	e	I	E	s	A	O
t	S	e	N	M	s	L	G	s	R	o	N
I	T	T	E	U	G	N	O	D	s	O	E
R	A	u	U	I	A	M	A	I	e	s	L
E	e	m	M	V	p	U	F	E	D	E	i
V	o	A	A	d	Q	R	i	T	g	e	s
O	F	ù	N	c	r	E	i	A	s	t	o
P	E	L	A	R	U	R	A	S	S	A	C

Risolvi le definizioni riportate sotto. La risposta è una parola che trovi nel riquadro qui sopra. Vanno cercate tutte le lettere delle parole trovate sapendo che una lettera può appartenere a più parole e che le parole sono scritte nelle varie direzioni (orizzontali da sinistra a destra e viceversa; verticali dall'alto al basso e viceversa; diagonale dall'alto a sinistra verso il basso a destra e viceversa; e dall'alto a destra in basso a sinistra e viceversa).

Alla fine delle lettere non cerciate otterrai una frase contenuta nel testamento di don Guetti:

“Ama il prossimo tuo come te stesso su esempio di Gesù Cristo”

DEFINIZIONI

Azione congiunta per raggiungere uno scopo

Cooperazione

Lo è ogni giorno di domenica, oppure si fa al compleanno,

Festa

Paese natale

Vigo Lomaso

Paese dove è nata la prima cooperativa

Quadra

Assemblea decisionale (oltre che regime alimentare!)

Dieta

Cognome del sacerdote

Don Guetti

Nome del sacerdote

Lorenzo

Coloro che sono rimasti all'estero per lavoro

Emigrati

Banca pensata soprattutto per i contadini

Cassa rurale

Era la Contea a cui appartenevano Trento e Bolzano

Tirolo

Paese in cui fu curato negli ultimi anni

Fiavè

La possiede chi crede

Fede

Seconda parte del periodico “fede e.....”

Lavoro

Si può dire anche Buona Notizia”

Vangelo

Erano i preferiti da Gesù e... da don Guetti

Poveri

È fondamentale per la dignità dell'uomo

Promozione umana

È il fondamento della società umana

Famiglia

È sinonimo di “educazione”, progresso

Civiltà

Importante per imparare un mestiere e per uscire dalla crisi

Educazione

Documento fondamentale di Leone XIII (..... Novarum)

Rerum

Tutto cambia se viene fatto con....

Amore

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

3. MATERIALI DIDATTICI

Ma. Did C

TESTAMENTO DI DON MENTORE

Ad ogni numero corrisponde una lettera dell'alfabeto (es. 1 = A 10 = L 21 Z). Partendo dal numero della prima casella, sostituisci i numeri con le lettere, eseguendo durante il percorso le quattro operazioni indicate (la lettera delle caselle successive alla prima è data dal numero che otterrai eseguendo l'operazione o le operazioni indicate nella casella stessa; per eseguire ciascuna operazione dovrai partire sempre dal risultato numerico ottenuto nella casella precedente. Le operazioni indicate vanno eseguite una alla volta. Esempio:

2	$x4+1$	$-3:2$
B	I $(2 \times 4 = 8 + 1 = 9)$	C $(9 - 3 = 6 : 2 = 3)$

Eseguendo le operazioni indicate, inserite nelle caselle vuote le lettere corrispondenti al numero. La frase che otterrete alla fine è presa dal testamento di don Lorenzo Guetti che era solito firmarsi, quando scriveva sui giornali, con lo pseudonimo di don Mentore.

Prima di cominciare il gioco, inserisci nelle caselle sottostanti i numeri e le lettere corrispondenti.

1																		
A																		

1	+11	:4	+5	:2+1	x2+2	-7	x2	:2-1	x2+1	x2-1	+1	:6-2	x3	:3+2	x4+1		
-12	+9x2	-7	-3	:5x9	+2:4	-2	x3	x2-1	-4	-1	+1	-1:3	x2-3	x2	:2+5		
-5	+2	+2	+4	-4	:3+2	-2	x3-1	:2+1	x3+2	-2:3	-1x3	+1	-1	+5	+2		
-5	+1:3	x3+1	:8-1	x6x2	+1	-4	+1	:2-1	x3+1	-3	x2-7	+3	+4:4	:5	+4x2		
+1	-6	-1x3	+1	-3	:2+8	-1:3	x2+1	+2	-2	:3x4	x2-5	-1:2	x2-1	+1:6	x4+1		
-1	+1	-1:6-1	+16	+2-2	-8:9	+2x3	:3	x4+1	+4	+1:2	:3x4	+1	-1	-2x2	-2:2		
:3+1	-1x3	:3	X4+1	-7:6	+3	:2+2	-1x3	+4	-2-	-1:5-1	+1:2	+3x4	:2+8	:2+1	+1x2		
:4	-1	:2+3	x3+1	:8+1	x3	+1	:2-4	X9+8	x1	+2	-1:2	:3x4	:4	x3	:3+2		
x2	+3		+3:4	x3+1	-1	-1	-1:2	+1x2	:4x6	:2+4	+3	-1:3					

DON LORENZO GUETTI
E LA COOPERAZIONE TRENTINA

3. MATERIALI DIDATTICI

Ma. Did D (soluzioni)

TESTAMENTO DI DON MENTORE

Ad ogni numero corrisponde una lettera dell'alfabeto (es. 1 = A 10 = L 21 Z). Partendo dal numero della prima casella, sostituisci i numeri con le lettere, eseguendo durante il percorso le quattro operazioni indicate (la lettera delle caselle successive alla prima è data dal numero che otterrai eseguendo l'operazione o le operazioni indicate nella casella stessa; per eseguire ciascuna operazione dovrai partire sempre dal risultato numerico ottenuto nella casella precedente. Le operazioni indicate vanno eseguite una alla volta. Esempio:

2	$x4+1$	$-3:2$
B	I	C
	$(2 \times 4 = 8 + 1 = 9)$	$(9 - 3 = 6 : 2 = 3)$

Eseguendo le operazioni indicate, inserite nelle caselle vuote le lettere corrispondenti al numero. La frase che otterrete alla fine è presa dal testamento di don Lorenzo Guetti che era solito firmarsi, quando scriveva sui giornali, con lo pseudonimo di don Mentore.

Prima di cominciare il gioco, inserisci nelle caselle sottostanti i numeri e le lettere corrispondenti.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z

1	+11	:4	+5	:2+1	x2+2	-7	x2	:2-1	x2+1	x2-1	+1	:6-2	x3	:3+2	x4+1					
A	N	C	H	E	N	E	L	D	I	S	T	A	C	C	O					
-12	+9x2	-7	-3	:5x9	+2:4	-2	x3	x2-1	-4	-1	+1	-1:3	x2-3	x2	:2+5					
A	V	O	L	T	E	C	I	S	O	N	O	D	E	L	L					
-5	+2	+2	+4	-4	:3+2	-2	x3-1	:2+1	x3+2	-2:3	-1x3	+1	-1	+5	+2					
E	G	I	O	I	E	C	H	E	S	E	N	O	N	S	U					
-5	+1:3	x3+1	:8-1	x6x2	+1	-4	+1	:2-1	x3+1	-3	x2-7	+3	+4:4	:5	+4x2					
P	E	R	A	N	O	I	L	D	O	L	O	R	E	A	L					
+1	-6	-1x3	+1	-3	:2+8	-1:3	x2+1	+2	-2	:3x4	x2-5	-1:2	x2-1	+1:6	x4+1					
M	E	N	O	L	O	D	I	M	I	N	U	I	S	C	O					
-1	+1	-1:6-1	+16	+2-2	-8:9	+2x3	:3	x4+1	+4	+1:2	:3x4	+1	-1	-2x2	-2:2					
N	O	A	S	S	A	I	C	O	S	I'	N	O	N	V	I					
:3+1	-1x3	:3	X4+1	-7:6	+3	:2+2	-1x3	+4	-2	-1:5-1	+1:2	+3x4	:2+8	:2+1	+1x2					
D	I	C	O	A	D	D	I	O	M	A	A	R	R	I	V					
:4	-1	:2+3	x3+1	:8+1	x3	+1	:2-4	X9+8	x1	+2	-1:2	:3x4	:4	x3	:3+2					
E	D	E	R	C	I	L	A	S	S	U'	I	N	C	I	E					
x2	+3		+3:4	x3+1	-1	-1	-1:2	+1x2	:4x6	:2+4	+3	-1:3								
L	O.		D	O	N	M	E	N	T	O	R	E								

ANCHE NEL DISTACCO A VOLTE CI SONO DELLE GIOIE CHE

SE NON SUPERANO IL DOLORE ALMENO LO DIMINUISCONO

ASSAI. COSI' NON VI DICO ADDIO MA ARRIVEDERCI

LASSU' IN CIELO. DON MENTORE.

Il MAT. DID. 1-2 può essere utilizzato dopo una mirata conoscenza della figura e dell'opera di Don Guetti così come è riportata in questo lavoro.

Il MAT: DID. 3-4 invece si può usare anche come gioco iniziale.

Una pista da seguire è sicuramente quella dell'emigrazione, così come venne descritta da don Guetti confrontata con le caratteristiche che oggi assume. Contorni ed espressioni, valutate alla luce anche dei due documenti riportati in questa sintesi, possono dare adito a riflessioni di forte attualità.

Altra indicazione da seguire in ambito scolastico è sicuramente quello della cooperazione. La proposta è già presente nelle classi del primo ciclo, ma anche nella scuola di Secondo grado, e si avvale anche di interventi e collaborazioni con la Federazione Trentina delle Cooperative che annualmente propone percorsi mirati.

Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985